LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 18-19 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 275 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Dopo le dimissioni di von Papen

Hitler chiamato telegraficamente a Berlino

per conferire col presidente Hindenburg

Berlino, 18 sera.

La giornata di ieri, come già abbiamo detto, aveva sottolineato, con il fallimento delle trattative di von Papen con i capi-partito circa la concentrazione nazionale, la crisi e la situazione del Gabinetto germanico. Le notizie delle dimissioni da noi date con alcune riserve dovevano trovar conferma in serata, quando il Cancelliere, andato a rapporto dal Maresciallo-Presidente, dopo la riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, gli annunciava il suo proposito di abbandonare la sua carica. Ma ecco come s'è svolta la crisi.

HITLER

Come s'è arrivati alle dimissioni

Il Consiglio dei Ministri si era riunito ieri mattina alle 11, discutendo per molte ore; e i giornali delle prime ore del pomeriggio uscivano mentre ancora i Ministri sedevano, lasciando intendere non essere ancora del tutto decise le dimissioni, malgrado già il Consiglio avesse preso atto precisamente del fallimento del tentativo di concentrazione di von Papen. In sostanza si dibattevano due tesi: prima: dimettersi subito dando così immediatamente mani libere al Presidente e riconsegnando a lui tutta quanta la situazione, in modo che egli potesse iniziare senz'altro dirette e aperte trattative con i partiti; ovvero, senza ancora le dimissioni formali « rimettere la carica a disposizione del Presidente » affinchè il Presidente potesse riservarsi di disporne o no dopo i suoi assaggi con i partiti, in maniera che le dimissioni formali del Gabinetto sarebbero venute solo quando il Presidente, dopo sufficienti contatti con i partiti, fosse venuto nella convinzione che era possibile la formazione di un nuovo Gabinetto il quale disponesse di una sicura e indubitabile maggioranza parlamentare come sua base. E si propendeva decisamente per questa seconda formula di soluzione, tanto che si annunciava ufficialmente che il Gabinetto si sarebbe riunito di nuovo questa mattina alle 11, e avrebbe preso in esame in maniera definitiva la questione delle dimissioni, mentre ieri sera alle 17 il Cancelliere von Papen si sarebbe recato dal Presidente per rimanere con lui d'accordo sul procedimento progettato e, evidentemente, a grandi linee precedentemente inteso.

E la cosa pareva tanto più certa che già si faceva un'altra ipotesi ancora più in avanti, spingendosi nel campo avvenire delle soluzioni più o meno definitive della crisi; si faceva cioè l'ipotesi che questa forma di soluzione sospesa avesse potuto in qualche modo, anche se gli assaggi con i partiti fossero falliti, cristallizzarsi in una forma di « Gabinetto di affari von Papen » quasi libero di responsabilità parlamentari, il quale avrebbe potuto reggere le file anche per qualche mese fino a che la situazione parlamentare e dei partiti non si fosse chiarita.

Ma tutte queste previsioni, le quali non erano però certamente campate in aria, cadevano alle 17 quando il Presidente ricevette il Cancelliere von Papen, e avutone il rapporto e le proposte di dimissioni nell'una o nell'altra forma accettava senz'altro la prima forma, cioè quella delle dimissioni formali e immediate.

Come si presenta ora la situazione? Diciamo subito che la situazione si presenterebbe chiarissima se sussistessero due possibilità, o per lo meno una delle due: o che il Presidente fosse disposto a dare il potere al partito più forte indicato come tale dai risultati della recente consultazione popolare, lasciando ad esso di cavarsela e di trovarsi sulla sua già vasta base numerica la maggioranza; ovvero che una possibile maggioranza composta di varii partiti già si palesi in precedenza in modo che il Presidente potesse mettersi subito su questa via. Ma aggiungiamo che queste due ipotesi, le sole che potrebbero costituire una situazione chiara, non sussistono. E la situazione è, conseguentemente, delle più oscure.

L'invito a Hitler a conferire

Per quanto riguarda il Presidente egli non pare affatto disposto, e su ciò non si muove dubbio da nessuna parte, ad affidare la situazione, cioè il potere, a un solo partito sia pure esso il più forte. Egli dunque è ancora fermo nella medesima disposizione in cui era il 13 agosto. Nessun governo di partito. Con ciò se tale disposizione presidenziale resisterà fino alla fine, pare da escludere fin d'ora l'eventualità del Cancellierato a Hitler, sempre che i nazionalsocialisti a un Cancellierato di Hitler continuino a dare il valore di carta bianca anche se non di esclusività assoluta.

L'Angriff, il giornale dei nazionalsocialisti, commentando la crisi, scriveva, ieri sera, che il partito socialnazionalista è sempre disposto e pronto ad assumere il potere, ma non vuole anche la responsabilità. Potere senza responsabilità non ne accetta. « Se il movimento nazionalsocialista — continua il giornale — è disposto ad assumersi la responsabilità e si sente in dovere di chiedere un potere sufficiente ciò non è per arbitrio, ma è una necessità essendo impossibile altrimenti. Non si può piegare un movimento come il nostro sotto il peso della responsabilità senza dargli una quantità di potere che lo metta in grado di sostenerne il peso ».

Intanto Hitler è stato chiamato telegraficamente per sabato a una udienza col Presidente Hindenburg. Dall'eventualità — non da escludersi — di un nuovo Governo di « autorità » che assuma le redini della cosa pubblica mandando a casa un'altra volta e definitivamente il Parlamento — una soluzione questa propugnata ieri sera dalla stampa tedesco-nazionale — se ne potrà parlare in ogni modo solo quando i colloqui di Hindenburg con i capi partito avranno rilevato la impossibilità di costituire un Governo a più ampia base.

Intanto le notizie di stamane sono le seguenti: nella sua udienza con i capi partito, il Maresciallo Hindenburg chiederà ai suoi interlocutori di esporgli la loro opinione. E' fuori di dubbio che la questione della maggioranza parlamentare è di secondaria importanza agli effetti della soluzione della crisi. Fin da ora, però, sembra certo che Hindenburg è deciso a mantenere inalterata la politica estera sin qui svolta da von Papen, per cui è da ritenersi che von Neurath resterà al suo posto di ministro degli Esteri. Le dimissioni del Gabinetto, anzichè chiarificare la situazione politica, l'hanno aggravata ancora più, e così rimarrà anche con la scomparsa definitiva di von Papen dal Governo, a meno che una soluzione netta non sopravvenga in seguito ai colloqui del Maresciallo presidente.

I deputati alla Cappella votiva dei Morti della Rivoluzione

Una rappresentanza di socialnazionalisti tedeschi rende onore ai Martiri

Roma, 18 sera.

Stamane alle 11 i deputati si sono recati in gruppo al Palazzo del Littorio per visitare la cappella dei Caduti della Rivoluzione fascista. I membri del Parlamento sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, S. E. Starace, e dai componenti il Direttorio nazionale presenti in Roma. Nel cortile di fronte alla cappella era schierata la banda della 112.a Legione e un manipolo della Coorte permanente della Legione stessa, che ha reso gli onori.

I deputati hanno da prima sostato dinanzi al portale della cappella in un minuto di raccoglimento, mentre la musica intonava l'inno Giovinezza. Quindi sono entrati nell'interno del sacrario, ammirandone la suggestiva e austera bellezza.

Ricevuta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, una commissione di rappresentanti di nazionalsocialisti tedeschi ha deposto in nome di Goering una corona di fiori nella cappella dei Caduti fascisti.

IL CONVEGNO VOLTA

Le relazioni odierne

Roma, 18 sera.

Il Convegno internazionale Volta ha continuato stamane i suoi lavori nella sede dell'Accademia d'Italia, sotto la presidenza di S. E. Graybowski, Ministro di Polonia a Praga. Prende per il primo la parola William Martin, per svolgere la sua relazione sul tema: « Può l'Europa formare una unità politica? ». Egli dice che l'Accademia d'Italia, mettendo all'ordine del giorno del Convegno Volta 1932 la questione dell'unità europea, ha fissato una data grande nella evoluzione delle idee. Una tale preoccupazione sarebbe stata inconcepibile fino alla guerra mondiale. Anche pochi anni fa non sarebbe stata compresa che da una minoranza. Ma nell'ora che volge, il mondo è alla ricerca di una nuova base di organizzazioni politiche sul piano internazionale. Esaminati ampiamente tutti i più notevoli aspetti della complessa questione, il relatore giunge alle conclusioni che le istituzioni politiche debbano essere in armonia con le realtà economiche e con la mistica dei popoli, e che l'economia non è più oggi continentale ma universale. Il relatore è stato vivamente applaudito.

Ha poi la parola Sombart, che tratta degli aspetti economici della crisi europea. L'illustre economista parla a lungo in tedesco, illustrando con nuovi argomenti le tesi svolte nella sua opera sul « Divenire del capitalismo ». La relazione Sombart è vivamente applaudita.

Maurice Pernot tratta ampiamente del compito oggi spettante all'Europa in Asia. L'accademico Carlo Alfonso Nallino parla del mondo musulmano in relazione con l'Europa; l'accademico Giuseppe Tucci dei rapporti fra Oriente e Occidente. L'accademico Orestano, segretario del Convegno, riassume poi brevemente la relazione dell'accademico Bonfante, impossibilitato a partecipare ai lavori del Convegno, sul tema: « L'Europa e la sua civiltà ».

Il Convegno continuerà i suoi lavori oggi alle 15,30, sotto la presidenza di S. E. Berenger.

I voti dei produttori di vino

per l'esportazione agli Stati Uniti

Roma, 18 sera.

Ha avuto luogo presso la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori una riunione indetta dall'onorevole Tassinari per esaminare le possibilità della nostra esportazione di vino negli Stati Uniti d'America in vista del nuovo orientamento determinatosi in seguito alle elezioni presidenziali nei confronti del proibizionismo.

L'onorevole Tassinari ha esposto ai convenuti gli scopi della riunione. Ha prospettato la situazione che si è venuta creando in Italia a seguito di notizie contraddittorie che vanno diffondendosi nel Paese sull'importazione dei vini in America, nonchè per la numerosissime offerte di rappresentanze o altro che circolano tra i produttori e i commercianti. Ha ritenuto quindi necessario uno scambio di vedute tra gli organi sindacali ed economici che si occupano della produzione vinicola, ravvisando l'opportunità che su di un problema di così notevole portata si addivenga a una precisazione di direttive e di azione.

Alla fine della discussione, i convenuti hanno espresso all'unanimità i seguenti voti:

1) Che siano rivolte vive preghiere agli onorevoli Ministeri degli Esteri, delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste e all'Istituto nazionale dell'esportazione perchè siano raccolte, predisponendo all'uopo più larghi mezzi, le più ample informazioni sullo svolgimento pratico del nuovo indirizzo americano nei confronti del proibizionismo.

2) Che sia prospettata all'Istituto nazionale dell'esportazione l'opportunità che sia intrapresa, per quanto possibile, coi mezzi più idonei, la propaganda a favore dei vini italiani e che sia predisposto, se del caso, l'invio in America di elementi sperimentati per lo studio sul posto delle possibilità di affermazione e di incremento della nostra esportazione.

3) Che l'Istituto nazionale della esportazione voglia costituire una particolare commissione con la rappresentanza di almeno tre membri per ciascuna delle tre Confederazioni degli agricoltori, dell'industria e del commercio e presieduta dal presidente dell'Istituto nazionale dell'esportazione col compito di coordinare l'azione da svolgere in base alle informazioni pervenute per il tramite degli organi statali o per altra via e di diffondere, a mezzo delle organizzazioni sindacali di categoria, le notizie di carattere riservato.

4) Che l'Istituto nazionale delle esportazioni sia il solo incaricato di segnalare alla stampa le notizie relative all'esportazione dei vini in America per evitare che si diffondano notizie inesatte o interessate.

I quadri dell'Esercito

Un importante disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro della Guerra

Roma, 18 sera.

Alla Camera dei deputati è stato presentato dal Ministro Gazzera il disegno di legge che reca « provvedimenti inerenti ai quadri dell'Esercito ».

Come è noto, la situazione dei quadri del R. Esercito ha formato già oggetto di particolari provvedimenti da parte del Governo fascista. Alcuni di detti provvedimenti sono stati attuati, altri sono in via di attuazione in relazione alla situazione particolare dei quadri stessi. Permangono tuttavia non facili le condizioni di carriera degli ufficiali reclutati durante la guerra o nell'immediato dopo guerra. Tali ufficiali, giunti rapidamente ai gradi che tuttora rivestono ed accentrati nelle file dell'Esercito permanente in grossi blocchi, non avrebbero possibilità con le leggi in atto di conseguire l'avanzamento in limiti di tempo ragionevoli o di ricevere una sistemazione certa, adeguata alle loro attitudini. Ciò porta a un generale invecchiamento particolarmente dannoso se posto in rapporto col comando delle unità minori dell'Esercito, che detti ufficiali sono chiamati a tenere e per il quale occorre il possesso pieno e completo delle energie intellettuali e fisiche. Ad evitare gli inconvenienti anzidetti si è ritenuto indispensabile:

a) consentire — senza mutare il numero delle normali promozioni e dando in relazione particolari vantaggi di carriera anche agli ufficiali inferiori anziani che compiranno i corsi della scuola di guerra o gli esperimenti facoltativi previsti attualmente per la scelta —, un avanzamento anticipato ai capitani e ai tenenti anziani che avendo partecipato alla guerra siano in possesso di speciali benemerenze e compiano con successo apposite e non difficili prove atte a stabilire un'idoneità distinta al grado superiore;

b) a portare lievi modificazioni alla legge relativa al ruolo M allo scopo di completare al più presto il ruolo stesso ampliandolo temporaneamente;

c) riunire in un ruolo consegnatari di magazzino e addetti agli uffici matricola i capitani più anziani;

d) eliminare il blocco di 100 maggiori e 800 capitani di fanteria, di 40 maggiori e 45 capitani di cavalleria promossi agli anzidetti gradi in soprannumero nel 1926, consentendo a domanda il collocamento in ausiliaria con particolare trattamento economico di altrettanti ufficiali delle armi e dei gradi anzidetti;

e) contribuire all'eliminazione delle eccedenze di cui si è fatto cenno nella precedente lettera d), consentendo ai maggiori e ai capitani delle armi di fanteria e di cavalleria reclutati durante la guerra di partecipare ai concorsi per la nomina a commissari di leva;

f) eliminare nei quadri degli ufficiali dei Reali Carabinieri gli stessi inconvenienti che si lamentano per gli ufficiali inferiori delle quattro armi, sia consentendo per un limitato numero di anni la promozione in soprannumero di quei tenenti che da più lungo tempo permangono in quest'ultimo grado, sia con ritocchi di lieve importanza agli organici.

Sulla base dell'esperienza compiuta nell'applicazione della legge di avanzamento del 1926 è apparso altresì necessario migliorare, per quanto le condizioni del bilancio lo consentano, il trattamento attualmente fatto ai tenenti colonnelli e ai capitani esclusi definitivamente dall'avanzamento, al fine di attenuare il periodo di crisi che gli ufficiali stessi attraversano nel momento in cui abbandonano il servizio. In questa circostanza, infine, si è ritenuto equo di prolungare il limite di permanenza in servizio degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio.

La richiesta europea per i debiti

Stimson dichiara

di non poter ancora rispondere

Washington, 18 sera.

Si ritiene che Stimson abbia oggi comunicato agli Ambasciatori di Francia e del Belgio che si sono recati a visitarlo, che il Governo americano non è in grado di rispondere alle note dei rispettivi Governi sui debiti di guerra, in attesa della conferenza fra Hoover e Roosevelt e tra il primo ed i leaders parlamentari.

Amy Mollison

giunge oggi a Città del Capo

Londra, 18 sera.

L'aviatrice Mollison è già ripartita da Mossamedes per compiere l'ultima tappa del volo Londra-Città del Capo. Come è noto la Mollison intende battere il primato stabilito dal marito sullo stesso percorso. L'arrivo a Città del Capo è previsto per oggi.

Conflitto con morti e feriti

tra contadini e guardie in Spagna

Madrid, 18 sera.

Informano da Trujillo che un conflitto è avvenuto nei dintorni di quella città tra pattuglie della guardia civile e contadini che volevano dare l'assalto ad una azienda agricola. Secondo informazioni non confermate ufficialmente, vi sarebbero stati tre morti e alcuni feriti, in seguito a una scarica fatta dalla guardia civile per disperdere la folla minacciosa.

(United Press).

Ventimila operai torinesi acclameranno il Duce a Roma

L'annuncio dato dal Commissario dei Sindacati dell'Industria - Il Segretario federale guiderà le colonne

Tullio Cianetti, Commissario all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, ha presieduto ieri sera, con l'assistenza del cav. rag. Bonino e del cav. Nunzi, l'assemblea dei Direttorii provinciali di tutte le Sezioni dipendenti dall'Unione.

Esaurita la discussione sull'ordine del giorno, Tullio Cianetti ha annunciato che, per andare incontro alle numerose richieste verbali e scritte pervenutegli non solamente dai direttori e da gruppi di lavoratori ma anche da singoli operai, ha deciso di organizzare entro il venturo mese di marzo una visita collettiva di maestranze torinesi alla Mostra della Rivoluzione, a Roma.

Gli operai torinesi, nelle loro lettere e nei loro voti rivolti al Commissario all'Unione, hanno manifestato il desiderio di visitare Roma e la Mostra evocatrice degli anni e delle gesta della vigilia eroica, ma soprattutto hanno espresso l'appassionata volontà di dare alla progettata manifestazione il significato di un solenne atto di riconoscenza verso il magnanimo, paterno Duce che, nel Suo storico soggiorno torinese, ha voluto vivere così vicino agli operai delle nostre fabbriche.

Il Commissario dell'Unione dei Sindacati si è reso interprete presso le Gerarchie locali, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, e presso le Autorità del centro, i Sottosegretari di Stato Rossoni e Biagi e il commissario confederale onorevole Clavenzani, di quel gentile, profondo, unanime sentimento, e da ognuno ha ricevuto pieno consenso e incitamento.

La visita, come s'è detto, avrà luogo entro marzo; la permanenza a Roma sarà di due giorni. Per il viaggio, l'alloggiamento e il vitto, l'organizzazione provvederà a stabilire una quota minima, sicchè ognuno possa aderire. Ma siccome non sarà in ogni modo possibile accontentare tutti i richiedenti — giacchè l'iniziativa dell'Unione dei Sindacati dell'industria potrebbe eventualmente essere estesa, per una quota parte almeno, ad altri lavoratori dell'agricoltura e del commercio — è stato necessario fissare fin da ora il numero massimo dei partecipanti, che saranno 20 mila (tutti operai e impiegati torinesi o della provincia di Torino). L'elemento femminile potrà partecipare in misura non superiore ad un quinto della massa totale degli iscritti.

Per l'occasione saranno allestiti in partenza da Torino venti treni speciali, e i partecipanti formeranno numerose colonne, tutte poste agli ordini di Andrea Gastaldi.

Questi, ora, come sempre, vuol essere vicino agli operai, ha con il più grande entusiasmo accettato di partecipare e di comandare lo stupendo esercito di lavoratori che andrà a Roma per ripetere il suo amore e la sua obbedienza al Duce vittorioso. Alla sua volta S. E. Umberto Ricci, prefetto di Torino, che all'iniziativa dà il suo cordialissimo appoggio, prenderà parte al significativo e memorabile pellegrinaggio.

La prima delle varie colonne si intitolerà a Mario Gioda, le altre ai nomi gloriosi dei Martiri torinesi della Rivoluzione.

Grandi, reiterati applausi e vivissime acclamazioni al Duce hanno accolto l'annuncio di Tullio Cianetti.

5 morti e 7 feriti a Palermo

per il crollo di una casa

Palermo, 18 sera.

Un sinistro edilizio si è verificato ieri a Palermo, poco dopo le 18, nella vicina borgata Arenella. In uno stabile a due piani che sorge lungo la via Giulio Lecerf è crollata improvvisamente un'ala, che guarda nella via Rosolino Caruso.

Si tratta di un vecchio fabbricato, appartenente a certo Vincenzo Zuffo; misurava circa 10 metri di larghezza e aveva un fronte di oltre 15 metri. Sette famiglie vi abitavano. Il crollo si è verificato alle 18,10. Sul posto del disastro prima ad accorrere è stata una squadra di quaranta operai della vicina fabbrica chimica Arenella, i quali, con l'aiuto di scale, sono riusciti a trarre in salvo dodici persone che abitano l'ala sinistra dello stabile, quella parte, cioè, che fortunatamente era rimasta in piedi. Frattanto sono giunti i pompieri e la Croce Rossa, per i soccorsi più urgenti. Si calcolava che nello stabile fossero una trentina di persone; e di esse 20 erano in salvo.

I pompieri coll'aiuto d'una compagnia di soldati del 6.o Fanteria, hanno iniziato subito lo sgombero delle macerie, fra le quali qualche infortunato faceva sentire i suoi lamenti. Dopo circa due ore han potuto essere estratti i primi feriti. Si tratta di Rosalia Cosenza, di 37 anni; Vincenzo Cosenza, di 10 anni; Caterina Cosenza, di 4 anni, e Maria Cangelosi, di 25 anni, tutti appartenenti alla stessa famiglia e le cui ferite non presentano eccezionale gravità. Poco dopo si è estratto il cadavere di tale Concetta Arcoleo.

Più tardi, altre sette persone sono state estratte dalle macerie, e di esse quattro già cadaveri. I morti sono: Salvatore Rossi, di 10 anni; Carlo Rossi, di 12 anni; Gioacchino Ferrara, di 6 mesi; Francesco Cosenza, di 17 anni. I feriti sono Giuseppe Cosenza, di 5 anni; Santina Cosenza, di 13 e Concetta Cosenza di 6.

I feriti, dopo sommarie medicazioni presso l'infermeria improvvisata sul posto dalla Croce Rossa, sono stati avviati all'Ospedale Civico. Sinora si contano 5 morti e 7 feriti.

Il gobbo uxoricida condannato a 13 anni

Brescia, 18 sera.

Il merciaio ambulante Angelo Buffoli, di 38 anni, detto «il gobbo» che il 23 del luglio scorso «in un momento di nervoso» come ha scritto egli stesso, uccise la moglie ventottenne Virginia Marini, squarciandole la gola con un colpo di rasoio, è comparso ieri davanti alla Corte d'Assise. Egli ha cercato di scolparsi, narrando la sua tormentata vita coniugale durata due anni. Innamorato della Marini, l'aveva sposata sperando di strapparla alla malavita, conducendola in campagna presso i suoi genitori. Ma ella lo costrinse a tornare in città, dove riprese la strada del vizio, provocando litigi e scenate scandalose.

Il Presidente gli contesta che il 2 luglio, la moglie aveva domandato la separazione legale con la motivazione che le lasciava mancare il necessario e la spingeva al vizio, anche con minaccie a mano armata. Il Buffoli nega e aggiunge anzi che il 2 luglio aveva sporto denunzia contro la moglie per adulterio. Quindi ricostruisce l'ultima notte, nella quale la Marini gli inflisse l'oltraggio di portargli in casa tre giovani amanti occasionali. Rimasti soli, dopo un violento alterco, avendo la Marini dichiarato che se ne andava a convivere con un altro, perdette la ragione e uccise.

Le risultanze di causa hanno ottenuto al Buffoli, che la sentenza della Corte, pur ritenendolo colpevole di omicidio volontario, gli abbia accordato le attenuanti di avere agito per motivo di valore morale, condannandolo ad anni 13 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata, ai danni e alle spese; 5 anni sono condonati per l'indulto.

La terribile avventura

di una affittacamere

San Remo, 18 sera.

Sul calar della notte ieri un giovanotto, certo Antonio Ghassa, informato che una donna faceva insistenti segnali di soccorso dalla finestra di un appartamento posto al numero 5 di corso Orazio Raimondo, accorreva all'appartamento indicato; ne abbatteva l'uscio, trovandosi dinanzi la quarantottenne Maria Giovannino, da Caremma (Aosta), grondante sangue dal capo e semistrangolata. Il giovanotto provvedeva prontamente a liberarla dai legacci al collo e a liberarle la gola dalla dentiera artificiale, che vi si era conficcata e stava per soffocarla.

Mentre il dottor Porta sollecitamente chiamato e subito accorso, apprestava le prime medicazioni alla donna, giudicando il di lei stato molto grave; non molto dopo giungeva sul posto il maresciallo dei carabinieri Piazza, che a mezzo dell'autoambulanza della Croce rossa, provvedeva a trasportare la donna al civico ospedale, dove è stata giudicata in pericolo di vita a causa delle profonde ferite al capo, prodottele da corpo contundente. Il maresciallo Piazza riusciva ad avere dalla Giovannino i particolari del fatto, di cui era stata la protagonista; essa che risiede da qualche tempo a S. Remo, provenendo da Ventimiglia, esercitandovi il mestiere di affittacamere, ha raccontato che verso le 16 di ieri si era presentato alla sua abitazione, certo G. B. Beglia, di 38 anni, commerciante in olio sale e tabacchi a Camporosso, perchè doveva saldarle un debito di 2800 lire.

Il Beglia, che già alcuni giorni addietro aveva visitato la donna, per annunziarle che rimandava di qualche giorno il pagamento, confessava ieri di non poterlo effettuare, e versando 500 lire a titolo di interessi, otteneva da lei il rinnovo di una certa cambiale in corso. La Giovannino aveva appena il tempo di deporre la somma e la cambiale in un portafogli, che racchiudeva in un armadio, quando il Beglia l'afferrava di peso e la gettava su un divano, e poi la stordiva con una tempesta di pugni. Quindi le turava la bocca con della stoppa, mandandole in gola la dentiera e tentava di strangolarla, avvolgendole al collo calze, una sciarpa e una cordicella.

Poi ritenendo di averla uccisa, mentre era soltanto svenuta, egli, aperto l'armadio, si impadroniva del portafoglio contenente oltre le 500 lire e le cambiali, subito prima consegnate alla donna, altre 1730 lire, un atto del notaio Gibelli ed altro. Quindi, messosi in ordine gli abiti e lavatesi le mani, si allontanava chiudendo l'appartamento e portando seco la chiave. Il maresciallo Piazza e due militi si recavano a Camporosso dove procedevano all'arresto del Beglia.

Uccide a rivoltellate la moglie

che non gli dà soldi per gli stravizi

Napoli, 18 sera.

A Moschiano, in provincia di Avellino, un contadino ha freddato, con due colpi di rivoltella, sua moglie che non aveva voluto dargli dei denari che a lui sarebbero serviti per alimentare i vizi. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale.

L'uccisa è la quarantenne Assunta Mazzocchi e l'autore dell'omicidio il trentacinquenne Angelo Bari. Questi, da meno di tre anni, aveva sposato la Mazzocchi, che era vedova con un figlio, ma fra i coniugi non regnava già più il migliore accordo per motivi d'interesse. Ieri all'alba, la madre del Bari, che dormiva in una cameretta sottostante a quella occupata dai coniugi, ha udito dei colpi e poco dopo ha veduto il figlio discendere e uscire mentre dalla camera dei coniugi provenivano dei lamenti. Salita al piano superiore la donna rinveniva la Mazzocchi distesa sul letto, già cadavere.

I dirigenti sportivi dei Fasci giovanili ricevuti dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nella sala regia di Palazzo Venezia, presentatigli da S. E. Starace, i 88 dirigenti sportivi dei Fasci giovanili di combattimento. Il Segretario del Partito ha esposto al Duce i risultati conseguiti dall'organizzazione nell'anno decimo. S. E. il Capo del Governo ha poi consegnato al Comando federale dei Fasci giovanili dell'Urbe lo « Scudo del Duce » istituito per premiare il Comando federale maggiormente distintosi per attività organizzativa durante l'annata.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Marcia adagio

Hoover è personalmente favorevole al rinnovo della moratoria, il Congresso è nettamente ostile a tale misura. Hoover duramente battuto nelle elezioni popolari, non sentendosi più l'autorità di imporre una decisione di tale importanza, si è rivolto a Roosevelt. Dal colloquio che avrà luogo martedì tra i due Presidenti potrà sorgere una prima decisione.

Qual'è il pensiero di Roosevelt sul problema dei debiti? Nel grande discorso elettorale che egli ha pronunciato il 29 settembre ha detto:

« Miliardi di dollari ci sono dovuti dall'estero. Se le nazioni debitrici non possono esportare nè merci nè servizi devono pagare in oro. Con questo metodo noi assorbiremo tanto oro dai principali paesi europei da costringerli ad abbandonare la parità aurea. Ebbene io vi dico con grande serietà e sincerità sinchè questo processo non sarà rovesciato non vi è speranza di una ripresa economica e di una reale prosperità del popolo americano ».

In un altro discorso pronunciato il 30 luglio egli aveva più chiaramente definito il suo punto di vista sull'affare dei debiti:

« I repubblicani seguono una politica assurda: reclamano i pagamenti e li rendono impossibili, la conclusione non può essere che la moratoria. La nostra politica non rinunzia ai crediti, ma ritiene necessaria una riduzione delle dogane ed un più attivo scambio commerciale fra i popoli che riapra la via ai pagamenti ».

Una frase diventata popolare del neo-presidente afferma: « marcia adagio e porta un grosso bastone ». *L'opposizione popolare contro la moratoria e la rinunzia ai debiti è così forte negli S. U. che forse Roosevelt consiglierà di non usare il randello giacchè pare sia prudente, almeno per ora, marciare adagio.*

La sterlina

La sterlina è caduta ieri a New York a tre dollari e 28 cents. La nuova flessione della moneta inglese dimostra che all'ottimismo degli scorsi giorni è succeduto uno stato d'animo d'incertezza sulle probabilità della moratoria.

Se l'Inghilterra dovrà pagare il 15 dicembre 95 milioni di sterline, senza che si veda a breve scadenza la possibilità di un'intesa sui debiti di guerra, una nuova caduta della moneta inglese è molto probabile. Scrive su questo tema il Financial Times:

« Se le proposte dell'Inghilterra e della Francia relativamente ai debiti sono accettate dagli S. U. la sterlina ne trarrà dei vantaggi, nel caso contrario e malgrado la Tesoreria disponga i dollari necessari, il pagamento esaurirebbe parzialmente il fondo destinato alla difesa della moneta ».

Ferrovie ed automobili

Dal testo del bilancio dello Stato risulta che in Francia, alla fine del 1932, il disavanzo delle ferrovie raggiungerà 9 miliardi e 250 milioni, quattro miliardi di deficit vanno attribuiti all'anno in corso. Ogni giorno che passa — osserva il Temps *— le ferrovie costano ai contribuenti undici milioni di lire.*

Tra le riforme che si reclamano (oltre alla tanto combattuta fusione delle quattro società ferroviarie) vi è la sostituzione delle ferrovie con le automobili quando si presentano determinate condizioni favorevoli.

Osserva il Temps: « *Prendiamo esempio di quanto avviene presso i nostri vicini sotto il Governo di Mussolini. Un decreto legge del 21 dicembre '31 ha permesso la sostituzione dei treni con le automobili su due linee, una di 26 e l'altra di 33 chilometri. La prima perdeva 21 mila lire al chilometro e la seconda 7 mila. Tre mesi dopo l'istituzione del nuovo regime guadagnavano entrambe 14 mila lire al chilometro* ».

Vini

Secondo il New York Herald *la nuova legislazione americana autorizzerà la vendita di vini leggeri sino a 12 gradi di alcool, una gradazione che permetterebbe l'esportazione di taluni tipi di vini italiani.*

Avvenire

Al congresso internazionale che studia i problemi della popolazione e che si svolge attualmente a Londra, la diminuzione delle nascite in Europa e nel Nord America è stata particolarmente discussa. In una relazione del prof. Whelpton dell'Università di Miami si legge:

« Uomini nella piena vitalità tra i 20 ed i 49 anni sono attualmente tre volte più numerosi di quelli tra i 50 ed i 69, ma nel 1980 la proporzione sarà al disotto di due ad uno. Con meno bimbi e più vecchi vi sarà meno bisogno di giocattoli e più ricerca di equipaggiamenti per golf; vi saranno più addetti alle pompe funebri che non ostetriche ed avverrà un rafforzamento delle tendenze conservatrici ».

Roseo avvenire!

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. Agricola Industriale Foccleria Italiane Riunite (in liquidaz.), presso Consiglio Prov. dell'Economia, via Ospedale 28, ore 15, straord. (26-11 stessa ora).

Borse estere

Borsa di Parigi

PARIGI, 18. — La Borsa si apre ancora stamattina molto esitante in mezzo a un mercato pressochè nullo. Le Rendite francesi sono ancora deboli e il Consolidato al 4,50% ha perduto circa un punto. I valori bancari sono pure in ribasso. Oltremodo irregolari i valori elettrici. Gli industriali e carboniferi sono estremamente irregolari. Nel gruppo dei valori internazionali, ad eccezione delle Suez, la tendenza è pure al ribasso.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 83,56; New York 25,52; Italia 130,60; Berlino 606,25; Belgio 354,60; svizzera 491,87.

Borsa di Londra

LONDRA, 18. — Il mercato è poco modificato in confronto ai prezzi di chiusura di ieri ed è relativamente calmo. Si notano leggeri guadagni soprattutto nelle azioni diamantifere. Le petrolifere invece hanno perso alcune frazioni.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 83,35; New York 3,2713; Italia 63,53; Berlino 13,70; Belgio 23,61.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — In seguito alla pessima seduta di ieri il mercato ha esordito ancora in ribasso su vendite prevalenti che hanno trovato però un assorbimento più ampio fra insolita vivacità di scambi. Esaurite le vendite l'assortimento si è tramutato in corrente di acquisti che ha durato sino alla chiusura risollevando le quotazioni di tutti i titoli in misura sensibile. Oscillazioni importanti: Snia 50-55; Sip 33,50-35-35; Viscosa 136,50-141,50; Fiat 183-179-184,50; Montecatini 104-106,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76,90	76,925
100	Id. f. c.	77 —	76,95
100	Consol. 5% c.	83,85	83,95
100	Id. f. c.	83,975	84,025
500	Torino 6% c.	488,25	488,50
500	S. Paolo 5%	492,50	492,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	292 —	293 —
100	B.T. Nov. 1932	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,75	100,725
100	B.T. Nov. 1940	101,30	101,30
100	B.T. Nov. 1941	101,25	101,25
500	C. Fond. 5%	485,50	485,50
500	F. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1505 —
500	Banca Comm.	1038 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	606 —	605 —
350	Mediterranea	345 —	345 —
500	Meridionali	643 —	648 —
50	Cosulich	27,25	26 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	57 —
250	Lloyd Sab.	60 —	56 —
25	Cirié Lanzo	178 —	178 —
15	Italiana Gas	11 7/8	12 —
50	Stige	58,50	57,50
200	Elettr. A. I.	83,25	84 —
125	Sip	35 —	34,75
400	Terni	143,50	139 —
100	P. C.te E.	65 —	64 —
500	Savigliano	615 —	615 —
200	Nebiolo	105 —	106 —
100	Bauchiero	150 —	149 —
50	Tedeschi	42,50	42 —
200	Fiat	184 —	184,25
50	Monte Amiata	41 —	42 —
100	Montecatini	106 1/8	106,75
100	Olcomont	198 —	202 —
250	Montepom	175 —	174 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	66 —	66 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	333 —	336 —
100	Florio	41 —	40 —
200	Viscosa Nuove	155,50	141,25
25	Valli Lanzo	22 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1018 —
200	Beni Stabili n.	180 —	182 —
100	Cartiera Ital.	95 —	90 —
500	Cart. Burgo	113,75	116 —
200	Pittaluga	17,50	17,50
65	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64; Svizzera 375,80; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Altra giornata di forti realizzi particolarmente nella prima parte della seduta con prezzi decrescenti. Alla chiusura però numerosi acquisti per tutti i comparti fanno riprendere quasi tutto il perduto, e le ultime quotazioni avvengono con una migliore orientazione. Come sempre dànno prova di una grande resistenza i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 76,87; Consolidato 5% a 83,95, 84, 83,97; Buoni Nov. 1940 a 101,17 e quelli 1941 a 101,17, 101,15. Le maggiori oscillazioni toccarono alle Rubattino fra 107, 124, 123; Terni 134, 141, 140; Viscosa 246, 259, 258; Fiat 177, 180, 184; Pirelli It. 601, 609, 607; Meridionali 635, 647, 640; Stampati 343, 351; Cascami 258, 264; Sip 32, 34,50; Ilor. 119, 115; e ai Petroli a 13,50, 14,50, 14,37; In forte ripresa l'Industria Zuccheri a 900, 903. Continua nei cambi la discesa della sterlina.

Rend. 3,50% 76,875; Consolid. 5% fm. 83,975; Banca Italia 1500; Banco Comm. 1034; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. [illegible]; Consorzio M. F. 604; Elettrofin. 11,75; Mediterranea 343; Meridionali 640; Veneto Centr. Ferr. [illegible]; Cosulich 26,75; Rubattino 125; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1435; Olcese 181; Furter 46; V. Olona 71; V. Beriana 3,75; V. Ticino 76; Stampati 351; Cantoni Coats 279,50; Lin. Can. Naz. 174; Ross. Vars. 276,50; Rotondi 186; Tosi 31,60; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 264; Lan. Gavardo 455; Rossi 2010; Targetti 49; Cascami 264; Bernocchi 39; Snia 140; Pacchetti 31; Ansaldo 30; Ilva 109,50; Metall. It. 143; Amiata 40; Montecatini 106,50; Dalmine 109; Breda 19; Bianchi 31,25; Isotta 10,75; Fiat 184; Miani Silv. 5,50; Reggiane 28,50; Adriat. Elettr. 131,50; Brioschi 119; Cieli 149; Dinamo 149,25; Bresciana 179; Valdarno 109; Alta Italia 64; Emiliana 336; Trezzo Adda 344; Adamello 102,50; Sesia 56 5/8; Edison 463,50; id. Postergate 280; Sip 34,57; Tirso 120; Lig.-Toscana 191,50; Vizzola 255; Merid. Elettr. 173,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 14,75; Italcable 59,25; Tecnomasio 53; Distillerie It. 105; Eridania 271,50; Ind. Zuccheri 905; Raff. L. L. 560; Italgas 12,25; Mira Lanza 64,50; Petroli It. 14 3/8; Aedes 128; Fond. Seg. 2,75; id. 7% 19; Fondi Rust. 10,80; Beni Stabili 192,50; Saturnia 26; Baroni 12; Alb. Venezia 21,50; Italo Am. 15; Pirelli It. 607; Pirelli e C. 164; Brazital 36,80; Dell'Acqua 84; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,50; Cred. Venezie 5% 470,50; id. 5% 498; Cons. Terr. 4% 420; id. 5,00% 469; Cons. Miglior. 6% 464,80; Banca Lavoro 5,50% 468,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100,725; id. 1940 101,175; id. 1941 101,175. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 375,80; Londra 64; Amsterdam 786; Madrid 160; Bruxelles 271; Berlino 465,50; Praga 58,05; New York chèque 19,53.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Apertura ancora debole con minimi pronunciati e tosta Borsa: Rubattino 111; Sabaudia 51; Fiat 179; Viscosa 137. Chiudiamo in generale ripresa ai prezzi massimi della riunione. In biblondo in aumento di pochi punti le Viscosa, Montecatini, Cosulich e Finanziaria Agricola. Nei saccariferi molto ferme le Industrie. Pure in discreto aumento le Raffinerie. In buon guadagno le Sabaudia in chiusura. Ottimo il contegno dei Consolidati. Cambi: ancora debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 76,95; Consol. 5% fm. 84 cont. 83,95; Venezie 3,50% 85,45; Buoni Tes. Nov. 1934 100,75; id. 1940 101,20; id. 1941 100,25; Banca Italia 1507; Banca Comm. 1034,50; Banco Roma 107; Credito It. 671; Credito Marit. 801; Elettrofin. 12,25; Meridionali 638; Mediterranea 341; Rubattino 122; Lloyd Sabaudo 58; Alta It. 59; Polara 24; Snia 139; Montecatini 106; Amiata 43; Ilva 106; Ansaldo 29; San Giorgio 164; Fiat 183,80; Un. Es. Elettr. 14,50; Selt 192,50; Sip 34,75; Terni 139,80; Eridania 272; Ind. Zuccheri 900; Raff. L. L. 562; Distill. It. 104,85; Molini A. T. 346,50; Aedes 128,50; Beni Stab. 191. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,00; Londra 64; Olanda 786; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,95; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 76,75, fm. 76,80; Consol. 5% cont. 83,90, fm. 84; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,15; id. 1941 101,10; Banca Lavoro 5,50% 468; Cons. Miglior. 5% 484; Banca It. 1506; Credito Fond. 479; Banca Comm. 1036; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tram 135; Rubattino 120; Snia 139,50; Metallurgica It. 142; Ilva 106; Montecatini 105,50; Ansaldo 30; Fiat 184; Terni 140; Elettr. Gas Roma 666; Aroio 97,50; Rom. Zuccheri 103; Fondi Rust. 10,50; Immobiliare 495; Beni Stab. 191; Impr. Fond. 100,50; Risanamento 678; Acqua Marcia 861. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64; Zurigo 375,80; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fm. 76,70; Cons. 5% fm. 83,83; Venezie 3,50% 85,53; Buoni Tes. Nov. 1934 100,65; id. 1940 101,15; id. 1941 101,15; Adria 15,00; Cosulich 27; Lib. Triest. 30,50; Lloyd 52; Assic. Generali 2466. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64; New York 19,52; Zurigo 375,80.

TORINO DI GIORNO

Le iniziative del « Faro » per l'anno XI

Il Faro, che ha brillantemente inaugurato, or non è molto, alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte e con l'intervento di pochi invitati, il suo nuovo anno di lavoro, con un concerto di musica leggera di finissima esecuzione, non ha tardato a riprendere in pieno la sua attività.

Abbiamo dato notizia della Mostra felicemente inauguratasi il giorno 16, nei locali di via Pierino Delpiano, e che accoglie le opere del Cecconi, pittore toscano, che della sua terra ferace reca, nell'arte sua calda e sincera, i chiari segni. E' questa la prima Mostra torinese dell'anno XI.

Si riapre così la serie delle brillanti iniziative d'un ente ormai caro alla cittadinanza. Sulle benemerenze del « Faro » non è ora nostro proposito dilungarci: troppo vi sarebbe da scrivere, in aggiunta al molto che già si è scritto, e commettere più d'una indiscrezione, rifacendoci di troppo lontano, dai primi atti di pietà soccorritrice, cristianamente passati sotto silenzio il più delle volte, alla cospicua elargizione — anch'essa passata sotto silenzio — che un antico e ben noto istituto cittadino potè ottenere, per intercessione della Presidente, dalla munificenza podestarile.

Grandi cose si preparano in quest'anno XI, annunciato sotto così lieti auspici, chè pare un soffio di giovinezza più gagliarda animi la città; ed il « Faro », costituito per l'appunto allo scopo di incoraggiare, assecondare e volgere a fin di bene le mondane iniziative, non potrebbe rimanere insensibile a tanto rifiorire di propositi e di opere.

Alla Mostra del pittore Cecconi altri avvenimenti seguiranno — Mostre, concerti, gare, conferenze, dizioni, esibizioni di modelli, ecc. — dei quali daremo via via il programma, ma la più nuova, la più originale di tutte — e tale da richiamare su di sè e sulla città l'attenzione dell'Italia, in vista specialmente dei suoi possibili ulteriori sviluppi — è la Mostra d'arte goliardica che avrà luogo subito dopo quella attuale.

Sempre in tema di Mostre, si è parlato molto, negli ambienti artistici, di una manifestazione che è, oseremmo dire, agli antipodi, rispetto alla goliardica; si tratta d'una accolta di miniature, ventagli ed orologi antichi, indetta dal « Faro », nei propri locali, ed alla quale sarebbero state promesse altissime adesioni. La notizia è vera e la Mostra, che ha bisogno di una lunga e minuziosa preparazione, avrà luogo in gennaio. Ci consta che i locali di via Pierino Delpiano accoglieranno in tale occorrenza collezioni d'inestimabile valore, provenienti da ogni parte del Piemonte, non esclusa quella d'un augusto appassionato raccoglitore.

Due parole meriterebbe anche la grande gara di « bridge » che dovrà aver luogo nei locali del « Faro » e che avrà la più vasta eco pubblicitaria nell'Italia Settentrionale. Converranno in tale occasione a Torino i più forti giocatori della valle Padana. Torneremo sull'argomento, che interessa tutta una vasta categoria di appassionati, quando ci sarà possibile pubblicare per esteso il programma e le modalità della amabile competizione.

Da ogni parte giungono quotidianamente al « Faro » le più spontanee e simpatiche adesioni. Sappiamo ora che Giorgio Calandra, figlio di Davide, ha fatto in questi giorni offerta alla benefica istituzione di via Delpiano d'una opera paterna pregevolissima: una testa di cavallo in bronzo, su zoccolo di marmo. L'opera, secondo il desiderio del donatore, sarà venduta pro-poveri del « Faro ».

Nei locali di via Pierino Delpiano una sala è dedicata al Sestrières — alberghi e funivia — mirabilmente valorizzati in questi ultimi tempi. — Oltre che da una riproduzione in miniatura dell'albergo popolare, a forma di torre, e della funivia, l'opera è illustrata da copioso materiale documentario. Ammiratissima, in un angolo della sala, la completa ricostruzione in grandezza naturale d'una camera dell'albergo popolare, ove lo spazio è utilizzato come in un transatlantico, con criteri di praticità e d'eleganza. Il « Faro » accoglie inoltre le domande di iscrizione allo Sci Club Sestrières. Coloro che lo desiderano possono ritirare dalla segreteria, in ore d'ufficio, l'apposito modulo.

La condanna del creatore degli « Spacci genovesi »

Stamane, alla settima Sezione del nostro Tribunale, è stato ripreso il processo contro Pier Giuseppe Manfredini, il creatore degli « Spacci genovesi », l'eccezionale commerciante che si proponeva di sgominare i concorrenti con la modicità dei suoi prezzi e la cui iniziativa, come fu lumeggiato a suo tempo, sboccò in un clamoroso dissesto.

Esaurito, nell'udienza del 31 ottobre, l'interrogatorio dell'accusato e l'esposizione del curatore, sono stati escussi stamane gli ultimi testimoni.

Il Tribunale (Pres. Pinelli, P. M. cav. Casalegno, canc. cav. uff. Luotto) ha condannato il Manfredini a 3 anni e 3 mesi di reclusione, senza il beneficio del condono.

L'infortunio di un operaio

Il falegname Pietro Piccolo di 65 anni, abitante in corso Casale 95 si trovava verso le ore 9 di questa mattina intento al proprio lavoro nell'officina riparazioni della Società Tranvie Belga, quando rimaneva vittima di un grave infortunio. Egli infatti si lasciava cogliere le mani sotto un pesante trave di legno, riportandone lo schiacciamento. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, dopo sommaria medicazione veniva con autobarella municipale accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove il medico di guardia dott. Galansino provvedeva a prestargli le cure del caso. Guarirà in quaranta giorni.

Onorificenza

Per benemerenze industriali, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Sig. Allemano geom. Felice è stato insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Amici, collaboratori e conoscenti, vivamente si congratulano.

« I CORVI » Nuove scandalose speculazioni nelle vendite giudiziali

Malgrado le precise disposizioni del Ministro Guardasigilli S. E. De Francisci e l'energico intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, di S. E. il Primo Presidente del Tribunale, gr. uff. Gammino, e del Pretore capo cav. Allioni, gli scandali delle vendite giudiziali non hanno cessato di essere. Abbiamo pubblicato giorni or sono quanto è avvenuto a proposito della vendita di due biliardi; l'inchiesta ordinata dal Pretore capo e quella che farà l'Autorità inquirente in seguito alla denuncia presentata alla Procura del Re dall'interessato, metteranno in chiaro come si è svolto l'episodio. Ma ci sono stato, in questi ultimi tempi, altre vendite dei pari scandalose; ci limitiamo per oggi ad un primo elenco, augurandoci che presto sia un fatto compiuto così l'ordinamento ideato dal Pretore capo, come la costituzione dell'Ente cooperativo vendite all'asta, auspicato dal Sindacato periti. Nel frattempo noi continueremo la nostra inchiesta i cui risultati renderemo noti al pubblico.

19 ottobre 1932 - Via Belmonte, 10: Pendolo a muro, un cassettone, una guardaroba, una macchina cucire Singer, un portamantelli con molata centrale, valore complessivo L. 1200, venduti per L. 245.

19 settembre - Via Biancamano, 7: Una libreria a due battenti, una cassettiera a 7 tiretti, una scrivania, una macchina da scrivere Underwood, un tavolino per macchina scrivere, uno scaffale a tre piani, un divano tutto imbottito, del valore complessivo di lire 3000, pignorati per L. 1300, venduti per L. 310 al sig. Brosio Cesare.

16 settembre - Via Saluzzo, 3: Ricco mobilio da sala da pranzo e da salotto, con accessori, quadri, tappeti, ecc., in buonissime condizioni, valutato dall'ufficiale giudiziario L. 7400, venduto al sig. Brosio Cesare per Lire 1550. Gli stessi mobili erano già stati valutati L. 11.000 e venduti il 23 agosto a L. 4150. Essi, però, non erano stati ritirati, ma affittati dallo stesso compratore della seconda vendita. Si noti anche la disparità di valutazione.

25 settembre - Via S. Benigno, 10: Macchinario completo per segheria, del valore di L. 20.000, valutato L. 9500, venduto per L. 3500.

17 settembre 1932 - Via Barge, 3: Vennero venduti dei macchinari valutati L. 5000 per L. 550.

29 agosto - Via [illegible] Collegno, 50: Un gruppo motori con trasmissione, valore L. 1200, venduto per Lire 110 al sig. Brosio Cesare.

15 settembre 1932 - Strada Pascolo: Un comò, una guardaroba, un comodino, un buffet, un carro a due ruote, un tombarello, 7 antenne e 7 pietre valutate L. 1800, vendute per L. 175.

20 settembre - Via Murazzi Po: Mobilio da ufficio e 3 burchielli valutati L. 500, venduti per L. 125.

22 agosto - Via Beccaria, 9: 2 banchi marmo, 4 scansie da negozio, una bilancia a due piatti, una bilancia automatica Berkel del valore complessivo di L. 8000, venduti a L. 700.

Vanno anche segnalate le vendite eseguite a prezzi disastrosi, nei mesi scorsi, in un alloggio signorilissimo di via Mazzini, 17. E che dire della vendita eseguita il 26 luglio in via Lagrange, 24, di un negozio di mercerie, che, compreso le merci, era stato valutato L. 5000, ma il cui valore era di parecchio superiore, venduto per L. 720? Nel verbale si parla di « blocco di mercerie ».

Corso Peschiera, 153: Due macchine per maglieria del valore di Lire [illegible], valutate L. 3000, vendute per L. 405.

Piazza Bernini, 76: Un apparecchio per raggi X della Ditta Philips, valutato L. 3500, venduto per L. 300.

Per chiudere la nostra rassegna odierna ci permettiamo di insistere presso S. E. il Primo Presidente del Tribunale perchè indaghi sulle vendite fallimentari avvenute in questi ultimi tempi a trattative private: apprenderà fatti non meno scandalosi di quelli denunciati più sopra da ascriversi non a colpa dei curatori o dei giudici delegati ai fallimenti, ma alla mancanza di una adeguata pubblicità. Apprenderà che sono sempre le stesse persone, o lo stesso gruppo di persone, che hanno acquistato i blocchi di merce a prezzi addirittura irrisori; apprenderà molti interessanti episodi che non si mormorano, ma si ripetono ad alta voce negli ambulacri del Tribunale.

Si impone anche nelle trattative private — se sarà necessario ricorrere a queste per considerazioni contingenti — la massima pubblicità; e non solo la pubblicità murale, che riteniamo poco efficace perchè non saranno molti coloro che si fermeranno a leggere gli elenchi delle vendite giudiziali, che raggiungeranno delle lunghezze non indifferenti, dato il numero non lieve dei bandi, anche se tali elenchi si limiteranno alla sola indicazione dei luoghi dove le vendite stesse dovranno avvenire senza la specificazione degli oggetti messi all'incanto (ciò che renderebbe però perfettamente inutile la pubblicazione). Inoltre non solo di due o tre offerte i curatori od amministratori giudiziali si dovrebbero appagare, ma dovrebbero provocarne molte altre; dovrebbero poi, secondo noi, dividere la merce in blocchi di limitato costo in modo che alle gare possano concorrere anche i piccoli commercianti, non solo gli speculatori che dispongono di forti capitali.

La relazione che l'inquirente sottoporrà al Primo Presidente del Tribunale sarà certamente interessante, densa come sarà di fatti edificanti.

Possiamo anticiparne qualche altro brano, in aggiunta a quello pubblicato circa un mese fa: fu venduta in blocco per circa cinquanta mila lire, cioè primo a poco per il prezzo di perizia, tutta la merce esistente nei magazzini di una importante ditta di confezioni per signora; questa merce fu rivenduta in poco tempo per 160 mila lire.

Una Messa al Valentino per i militi dell'Universitaria deceduti

Domenica, 20 corrente, adunata al Castello del Valentino alle ore 8.30 di tutti i Premilitari della Legione, militi e non militi.

Alle ore 11, al Castello del Valentino sarà celebrata la Messa in suffragio dei militi della Legione deceduti durante l'anno X. Uniforme ordinaria, guanti neri.

La condanna di due truffatori

E' stato ripreso stamane — dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Lutri, canc. dott. Manconi) il processo contro il commerciante Ciro Bardelloni e il suo autista Ulisse Baroni, accusati di truffa a danno di due addetti ai distributori automatici di benzina.

Come abbiamo detto, nella prima udienza tanto il Bardelloni che il Baroni hanno affermato categoricamente che il giorno in cui sarebbe stata commessa la prima truffa essi si trovavano ben lontano da Torino, a Livorno, dove si erano fermati per parecchi giorni. A sostegno di questa loro affermazione invocavano la testimonianza di tale Nanninucci, che i patroni dei due imputati avevano fatto giungere da Livorno. Poichè quanto affermava il teste era in stridente contraddizione con le recise dichiarazioni dei due truffati, che giuravano e spergiuravano di riconoscere nei due individui seduti sul banco degli imputati, coloro che li avevano gabbati, il P. M. cav. Lutri chiedeva l'incriminazione del teste: il Tribunale sospendeva ogni sua pronuncia in merito a tale grave richiesta, mandando invece a richiedere il certificato penale del Nanninucci e a citare altre persone di Livorno che, a detta degli imputati, potevano affermare con piena conoscenza di causa, che tanto il Baroni che il Bardelloni si trovavano in quella città.

E questa mattina, infatti, abbiamo assistito alla sfilata di numerosi testi livornesi, i quali concordemente hanno dichiarato che i due imputati si trovavano il 12 settembre — epoca in cui fu commessa la prima truffa — nella cittadina toscana, per cui non avrebbero potuto gabbare il custode del distributorio di benzina. Non ostante queste numerose e precise testimonianze il P. M. ha ritenuto opportuno insistere nella sua richiesta di incriminazione.

Ma nei riguardi della seconda truffa — quella commessa ai danni del signor Graziano il 14 ottobre — è venuto un teste ad affermare che al Commissariato di P. S. di San Paolo, il Bardelloni avrebbe detto al danneggiato:

— Se lei ha avuto un danno, sono disposto a risarcirlo, anche se non ne sono responsabile.

— E' vero — ha interrotto il Bardelloni — ma ho fatto questa offerta per ottenere che venisse revocato il sequestro della macchina e del denaro che avevo indosso. Il funzionario mi rispose che trattandosi di un reato di azione pubblica, la mia offerta non avrebbe potuto ottenere il risultato desiderato. Feci però ben presente che la mia proposta non voleva dire che io mi riconoscevo colpevole del tiro giuocato al custode.

Il P. M. cav. Lutri ha sostenuto invece la piena colpevolezza dei due imputati per ambedue le truffe ed ha richiesto la loro condanna a 4 anni di reclusione, alla libertà vigilata ed a tremila lire di multa.

L'on. Viaccini, con una minuta disamina dei fatti emersi durante le due udienze, ha sostenuto che ingiustamente si sono addebitate al suo cliente, il Bardelloni, le due truffe ed ha concluso la sua arringa chiedendo l'assolutoria dell'imputato per non avere commesso il fatto.

L'avv. Barberis-Migliarini, nell'interesse del Baroni, ha sostenuto che, nella peggiore delle ipotesi, nel caso Graziano si tratta di furto semplice e che al suo cliente è quindi applicabile la recente amnistia.

Il Tribunale è stato di parere contrario: ha condannato tanto il Bardelloni che il Baroni a due anni di reclusione ed alla libertà vigilata, escludendoli dal beneficio del condono.

Personalità in viaggio

Questa mattina, con il treno in arrivo alle ore 8,20 sono giunti da Roma S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare ed il podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Per una razione di minestra

le massaie in passato spendevano molto, non riuscendo mai ad accontentare il marito e i figli.

Con l'iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Torinese che, in occasione della « Decade del riso » vende buonissimo riso camolino e originario, rispettivamente a L. 1,20 e 1,30 il Kg., anche questo è relegato fra le tristi storie del tempo che fu, ognuno potendo, con un pugno di ottimo riso italiano, fare una saporita minestra.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 18,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. Soc. geografica — 19,30: Trasmissione speciale del piroscafo « Rex » in navigazione — 20,15: Conversazione sportiva — 20,45-23: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo (musiche di Brahms, Respighi, Fossati, Sibelius, Foroni) - Nell'intervallo: Conversazione di Maria Mazzuchelli.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico — Vienna: Concerto, coro e arie per tenore — Bruxelles: Concerto sinfonico — Praga: Programma variato — Parigi P. P.: Concerto orchestrale di musica dei compositori Massenet e Claude Terrasse — Heilsberg: Serata popolare variata — Muehlacker: Concerto sinfonico — Barcellona: Orchestra — Radio-Svizzera: « Medico suo malgrado » opera in tre atti di Gounod.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: « Toga rossa », di Brieux.

ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: « Nestore » di Dennis.

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: « L'amico Fritz » di Mascagni.

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « T'ises mai l[illegible] parei », di Mariani e Amadei.

ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « 'L Luciò d'la Venaria », di G. Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

REGGI DANZE. Ore 21: Venerdì distinto.

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Galleria Civica di Arte Moderna, corso Galileo Ferraris, 30). — Ore 9-12, 14-17.

IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Ore 10-12, 15-19: Mostra di Alberto Cecconi - Mostra turistica del Sestrières.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il figlio dell'India », Novarro.
VITTORIA: « Il viaggiatore », Kate von Nagy.
ITALA: « Prestigio di razza », A. Harding.
SPLENDOR: « Luci della città », C. Chaplin.
IDEAL: « Il generale Yorck », W. Krauss.
ALPI: « La telefonista », Isa Pola.
STATUTO: « Nicoletta e la sua virtù ».
BORSA: I demoni dell'aria, W. Beery, Gable.
PRINCIPE: « Debito d'odio » e Varietà.
SAVOIA: « Kriss » e Topolino.
MAFFEI: Immortale vagabondo, Var. Filippi.
AMBROSIO: « Un'ora d'amore », (Chevalier).

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Oggi alle ore 21, confortato dai Carismi Religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza

Cibrario Giuseppe

d'anni 74

Il figlio Giacomo; le figlie: Mariuccia, Bettina col marito Geom. Antonio Ghierotto e figli, Lina col marito Capitano Antonio Ghiapetti, Emma; il fratello Pietro e consorte; il genero Mario Sola e bimbe; nipoti e parenti tutti angosciati ne dànno la triste partecipazione.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr., alle ore 15 partendo da via Stradella, n. 72.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 17 Novembre 1932. 46018

I parenti del compianto

Ingegnere Artom Augusto

profondamente commossi per la manifestazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con scritti e di presenza presero parte al loro dolore. 26101

✝

Dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia, serenamente come visse, spegnevasi nel bacio del Signore l'anima buona di

Anna Bosco Ved. Bosco

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio Ing. Francesco, il fratello Giacomo e famiglia, la sorella Emilia, il cognato Battista e famiglia, i nipoti Bosco, Sasso, Negro e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinta in corso Savona 40. Si dispensa dalle visite. 46018

La Ditta Fratelli Bosco partecipa la dolorosa perdita della signora

Anna Bosco Ved. Bosco

madre amatissima del suo comproprietario Ing. Bosco. 46018

Amministrazione, Direzione, Impiegati e Maestranze della S. A. Autocostruzioni Diatto partecipano la dolorosa perdita della signora

Anna Bosco Ved. Bosco

mamma adoratissima del suo Direttore Tecnico Ing. Francesco Bosco.

Torino, 18 Novembre 1932. 46018

La Ditta Fratelli Bosco (Pellami) partecipa la morte della signora

Anna Bosco Ved. Bosco

amatissima zia dei Titolari. 46018

La Soc. Ital. Predelli Master Builder partecipa la morte della signora

Anna Bosco Ved. Bosco

zia amatissima del suo Amministratore Sasso Carlino. 46018

Oggi, alle ore 10, in Vercelli, improvvisamente, spirava l'anima buona di

Mada Olmo Vigino

Ne dànno l'annunzio, con un'angoscia che non avrà mai conforto, il marito Olmo On. Roberto; le sorelle Adele col marito Olmo Cav. Comm. Oreste, e Piera; i nipoti Franco Olmo e Mea Olmo-Ferrero col figlio Pierluccio, che era l'adorazione della cara Estinta; i cognati e le cognate, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli, domenica 20 corrente, alle ore 9, partendo da via Quintino Sella, 1, e quindi la cara salma sarà trasportata a Desana, per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Vercelli, 17 Novembre 1932-XI.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Vercelli annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Mada Olmo Vigino

Consorte amatissima del proprio Presidente On. Comm. Avv. Roberto Olmo.

Vercelli, 17 Novembre 1932-XI.

Il Personale della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Vercelli annuncia con infinito cordoglio l'improvviso decesso della consorte del proprio Presidente On. Comm. Avv. Roberto Olmo, Signora

Mada Olmo Vigino

Vercelli, 17 Novembre 1932-XI.

Improvvisamente spirava ieri

Irma Corte ved. Coll. Piano

Ne dànno l'annunzio doloroso i figli Avv. Mario con la consorte Angelica, Luigi; il fratello Avv. Corte Cav. Uff. Riccardo, colla famiglia, i parenti.

I funerali seguiranno sabato 19 corr. ore 14,30 da via Campana 25.

Non fiori ma opere buone.

Torino, 18 Novembre 1932.

Martedì 15 corrente mancava in Grottaferrata

Andrea Tavernier

Pittore

La cara salma, trasportata al Cimitero di Torino, sarà sepolta alle 14,30 di sabato 19 corr., nella tomba della Famiglia Bertoletti. Si prega per espresso desiderio del defunto di non inviare fiori.

MEMENTO

Nel quinto doloroso anniversario della morte del Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO saranno celebrate Messe di suffragio martedì 22 novembre, alle ore 10, in Villafranca Piemonte, e mercoledì 23 novembre, dalle ore 6 alle 11, nella Chiesa di S. Secondo in Torino. Alle ore 11 Messa con Benedizione. La famiglia Vottero, Spigo e Zaccaria ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della compianta CAROLINA BOCCARDO, giovedì 24, ore 9,30, nella Chiesa San Bernardino (Borgo San Paolo), verrà celebrata Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible] Annunzi pubblicitari [illegible] Telefoni Segreteria di cronaca [illegible]

La pagina della montagna

La nuova tecnica sul ghiaccio

con i ramponi a 12 punte

Il grande sviluppo o meglio il grande progresso che l'alpinismo ha avuto in questi ultimi anni, confermato dalle numerose ed eccezionali imprese compiute in tutta la cerchia delle Alpi, non è in rapporto solamente alla maggiore volontà di conquista e di ardimenti sempre più grandi, ma in special modo al grande perfezionamento dei mezzi tecnici

Scalata di seracchi.

che vengono usati dagli scalatori.

Oggi vediamo che è possibile compiere in roccia scalate che solamente qualche anno addietro parevano semplicemente assurde: ciò è dovuto principalmente al fatto che tutti i sistemi più raffinati di manovre di corda e di assicurazioni con chiodi sono stati escogitati e messi in opera dai più valenti alpinisti, rendendo così possibile salire dove naturalmente il puro coraggio e la sola abilità dell'uomo fermo non erano sufficenti. Ma questo perfezionamento non si è limitato agli attrezzi necessari per le difficili arrampicate di roccia, bensì si è esteso anche a quelli usati nelle ardue ascensioni su per le pareti e per i canaloni ghiacciati, onde poterle compiere con sempre maggiore sicurezza e maggiore celerità. In questo caso la questione riguarda in particolar modo il perfezionamento dato ai ramponi.

Come è noto si deve al famoso alpinista Oscar Eckenstein la creazione di un modello di ramponi a dieci punte, la cui costruzione raffinata ed estremamente curata in ogni particolare offre la maggiore garanzia all'alpinista che vuole adoperarli, ed allo stesso tempo gli permette di riporre in essi la massima fiducia. L'Eckenstein è ricorso, per la costruzione del suo modello di ramponi, ad Henry Grivel di Courmayeur, ormai notissimo agli alpinisti di ogni nazionalità, che è il solo costruttore autorizzato del rampone Eckenstein, poichè lui solamente ne ha ricevuto, direttamente dal predetto alpinista, i dettami precisi per la loro fabbricazione.

Nonostante la perfezione e la grande praticità di questo tipo di ramponi, ormai ben noto a tutti gli alpinisti, una ulteriore ed importante innovazione è stata in seguito portata in favore al perfezionamento della costruzione degli utilissimi ferri da ghiaccio. Quest'innovazione è dovuta alla genialità dello stesso Grivel, il quale nell'anno 1928 costruiva un nuovo tipo di ramponi, che si differenziano da quelli modello Eckenstein in questo: che oltre ad avere le solite dieci punte, ne hanno in più altre due, poste nella parte anteriore e non rivolte verso il basso, come le altre, ma in avanti e leggermente ricurve. L'innovazione data dal Grivel è di una importanza notevolissima in quanto tutta la tecnica di salita ne viene vantaggiosamente trasformata.

Infatti per mezzo delle due punte anteriori dei nuovi ramponi possono essere superati dei tratti di ghiaccio anche eccezionalmente ripidi, dove con qualsiasi altro tipo di ramponi sarebbe ugualmente necessario il taglio di gradini.

Per quanto questo moderno tipo di ramponi non sia ancora eccessivamente diffuso, molti valenti alpinisti italiani hanno avuto occasione di sperimentarlo durante numerose ascensioni di ghiaccio, alcune delle quali di grande importanza, e da tutti ne furono constatati e pienamente confermati i grandi vantaggi.

Vedremo ora quali sono le differenze essenziali della nuova tecnica con i ramponi a 12 punte con quella classica con 10 punte, in rapporto alle varie conformazioni glaciali (pendii uniformi di ghiaccio o di neve dura, passaggi su crepacce terminali o in seraccate).

Per i *pendii uniformi di ghiaccio* è risaputo che il procedere con i ramponi a 10 punte richiede molta fatica per il grande sforzo sopportato dalle caviglie, dovendo lo scalatore tenere i piedi quanto più è possibile *paralleli* al pendio in modo che tutte le punte mordano nel ghiaccio. Invece quelli a 12 punte, oltre a permettere in primo luogo la tecnica normale di quelli a dieci, consentono di salire alcuni brevi tratti col solo mezzo delle punte anteriori; ciò si ottiene dando ad ogni passo, colla punta del piede, un colpo piuttosto forte e deciso nel ghiaccio. Quest'ultimo sistema, in cui i piedi possono rimanere pressochè *perpendicolari* al pendio, cioè nella loro posizione normale, pur non esigendo più alcun speciale sforzo dalle caviglie, è tuttavia anche assai faticoso, quando si tratta di ghiaccio molto duro, ma in compenso permette il vantaggio di uno sforzo complessivo minore, perchè vi è la possibilità di alternare le due posizioni, usando ora l'una ora l'altra tecnica.

Un maggiore vantaggio si risente però durante la salita di pendii di neve dura dove la nuova tecnica dei « 12 punte » permette di salire tratti anche lunghissimi *unicamente* colle punte anteriori. In questo caso la fatica è molto minore che non col vecchio sistema, poichè non solo le punte anteriori entrano completamente nella neve, ma anche le prime due di quelle verticali vengono sfruttate con buon risultato, permettendo in tal modo la massima sicurezza.

Infine sono utilissimi in particolari passaggi di crepacce terminali e nelle seraccate, dove spesso si possono incontrare dei brevi tratti ripidissimi ed alcune volte anche verticali. In questi casi, dove con i soliti ramponi sarebbe necessario il taglio di gradini, non solo ne risulta un grande risparmio di fatica, ma anche un notevolissimo risparmio di tempo, che soprattutto in tale circostanza è assai prezioso. In ugual modo s'intende per la discesa di tratti (naturalmente brevi) di estrema pendenza; anche qui non si può non constatare la reale maggiore utilità, essendo il movimento dell'alpinista inverso ma simile a quello per la salita. Dove invece la discesa si effettua su pendii non eccessivamente inclinati non vi è più alcuna differenza di tecnica poichè è sempre meglio, in questo caso, procedere con il corpo e la faccia rivolti all'infuori e non verso il pendio della montagna.

Per concludere, i ramponi a 12 punte hanno realmente, in seguito all'esperienza fattane da molti alpinisti, determinato un nuovo indiscutibile progresso nella tecnica del ghiaccio, non solo come risparmio di tempo e fatica, ma anche per la possibilità di riuscire in imprese anche di grande valore con maggiore facilità e sicurezza. Inoltre questa nuova tecnica non è più difficile o complessa di quella classica ancora prevalentemente in uso; anzi, è più semplice e più facile, ma poichè si deve necessariamente alternare con l'altra, è logico che l'alpinista per poter usare bene i ramponi a 12 punte onde ottenerne il massimo rendimento, debba naturalmente già conoscere tutti i sistemi della tecnica permessa dagli « Eckenstein » a 10 punte.

G. B. GALLO.

Notiziario alpinistico

SERACCATA DEL GHIACCIAIO DEL GIGANTE

Le gite di domenica

Siamo in un periodo di transizione, nel quale, anche per la stagione poco invitante, l'attività sulle Alpi è molto scarsa.

Se gli sciatori fossero un po' meno... pigri (non parliamo di tutti, naturalmente) potrebbero iniziare le loro gite alle altitudini un po' più elevate dei soliti terreni di esercitazioni! Nei pressi del Colle di Sestrières, alla Capanna Mautino (50 centimetri di neve, assicurata dal buon Eydallin di Sauze!), nelle vicinanze del Piano della Mussa, sopra il Rifugio di Valle Stretta, ecc., havvi già uno strato nevoso discreto, atto a preparare una buona base per le nevicate che, speriamo, abbiano presto a cadere ed in abbondanza.

Nell'attesa, si svolgeranno domenica le ultime gite sociali... a piedi, la maggior parte delle quali non potè essere effettuata il 13 novembre, a cagione del cattivo tempo.

Sezione di Torino del C.A.I. — Punta dell'Aquila (m. 2115) e Casa degli Sciatori del C.A.I. a Pra Fieul (Valle del Sangone). Pranzo di chiusura delle gite sociali a Rivoli. Partenza da Torino in auto alle 6,30. Quota: gita L. 10, pranzo L. 12.

Gruppo Femminile U.S.S.I. del C.A.I. — Punta dell'Aquila e pranzo di chiusura a Rivoli, in unione alla Sezione di Torino del C.A.I.

Sottosezione « Q. Sella » del C.A.I. — Idem.

Club Escursionisti T.A.U.R.I. — Primi contatti con la neve sopra Sauze d'Oulx.

La Società Escursionisti Dopolavoro F.I.A.T. e la Società Escursionisti Augusta, nell'attesa di riprendere gli sci, si accontentano di modeste gite a carattere... gastronomico, sulle colline di Gassino o di San Vito.

L'A.L.F.A. che doveva effettuare la propria prima gita sciistica al Moncenisio ha deciso di soprassedere nell'attesa della neve.

« Giovane montagna »

La Sezione di Torino di questa fiorente e seria Società alpinistica ha chiuso il proprio ciclo di attività della stagione estiva con un bilancio veramente lusinghiero. Mentre essa sta approntando il programma delle manifestazioni per il prossimo inverno è opportuno ed interessante passare in rivista i soddisfacenti risultati del periodo estivo testè chiuso.

I dirigenti dell'associazione lamentano che lo sci abbia danneggiato... l'alpinismo! E' un fatto che si riscontra in quasi tutti gli ambienti alpinistici. Infatti se è vero che lo sci ha portato alla montagna molti che prima quasi non la conoscevano e qualcuno di questi nuovi venuti si è lasciato attirare alle gite estive; è pure vero che molti che frequentavano la montagna d'estate, tentati dagli sport invernali, più comodi del vero alpinismo, ne sono rimasti quasi degradati, e male tollerano la faticosa salita e la lunga discesa che rompe le gambe. Si tratta naturalmente di chi pratica gli sport invernali così come oggi sono concepiti: essi non hanno più l'idea del vero alpinismo, e quindi abituati alle comodità... amano la montagna solo per il piacere della comoda e divertente scivolata ».

Con queste accorate parole, che rispecchiano in gran parte la situazione lamentata spesse volte dal Capo degli alpinisti italiani S. E. Manaresi, i dirigenti della Giovane Montagna (la quale, fra le altre attività, pubblica una signorile Rivista mensile di vita alpina) iniziano la relazione del decorso anno sociale.

Il prolungamento della stagione sciistica fino alla primavera inoltrata ha fatto ritardare l'inizio delle gite... a piedi: la stagione alpinistica od escursionistica dei soci della Giovane Montagna si è iniziata in maggio con gite a bassa quota, nell'attesa che i più elevati pendii si spogliassero della neve; così si ebbero le solite arrampicate di allenamento sulle palestre rocciose delle Lunelle, dei Picchi del Pagliaio e del Torrione Vollmann.

Il 26 giugno fu organizzata la prima gita sociale a quota più alta, alla Punta Cristalliera (m. 2801), ma, purtroppo, la prospettiva della lunga marcia di approccio alla roccia ha assottigliato la schiera dei partecipanti, i quali, dopo aver pernottato nel bel rifugio che la Sottosezione G.E.A.T. del C.A.I. possiede nel Vallone del Gravio, hanno compiuta la divertente scalata per i torrioni della cresta orientale.

L'ascensione della Rognosa d'Etiache, nell'alto Vallone di Rochemolles, che era in programma per il 10 luglio, essendo fallita per il cattivo tempo, i soci poterono riunirsi soltanto il 24 luglio per l'ultima gita sociale precedente il campeggio.

Questa gita, alla Punta Marco (metri 3229), alla testata della Valle di Balme, svolgendosi in zona di alta montagna ed offrendo un'arrampicata, di roccia interessante e nello stesso tempo non difficile, era stata scelta appositamente perchè servisse di addestramento ai novizi della montagna.

Nel mese di agosto, le Sezioni di Torino e di Novara della Giovane Montagna tennero il loro campeggio al Belvedere, nell'alta Valsesia. Se la frequenza fu forse minore dell'anno scorso, fu però più prolungato il soggiorno per molti partecipanti i quali poterono pienamente apprezzare l'ottima organizzazione, maggiormente messa alla prova dalla costante inclemenza del tempo. Malgrado questa, l'attività alpinistica fu soddisfacente; varie cordate effettuarono le seguenti ascensioni: Punta Gnifetti, Punta Parrot (discesa per il Colle Ippolita), Punta Parrot per la parete Est, Punta Giordani e traversata alla Piramide Vincent, traversata delle tre punte più elevate del Monte Rosa: Zumstein, Dufour e Nordend, Weisshorn, traversata del Cervino, Lyskamm orientale, Dent d'Hérens, ecc.

Si tratta complessivamente di un notevole contributo che questa associazione apporta alla causa dell'alpinismo, inteso questo nei suoi valori morali più elevati.

Nell'attesa della compilazione del programma per la imminente stagione invernale e per il 1933 la Direzione della Giovane Montagna invita, a tale proposito, tutti i soci a far pervenire alla apposita Commissione proposte di gite sociali, corredate da tutte le indicazioni; il Gruppo sciatori di questa Società annuncia che con domenica prossima, 20 novembre, riapre la propria Casa degli Sciatori a Sauze d'Oulx: malgrado particolari difficoltà si è voluto che ancora quest'anno i soci possano godere dell'ospitale casa nel magnifico centro di sport invernali. Il Direttorio del Gruppo sciatori ha stabilito speciali quote ridotte di abbonamenti per i pernottamenti: gli sciatori avranno così le maggiori facilitazioni.

Inizio dell'attività sciistica all'U. G. E. T.

Si è tenuta l'altra sera, la prima adunanza, presieduta dal presidente rag. Sardi, del Gruppo sciatori della Sezione C.A.I.-UGET di Torino.

Dopo una breve relazione sull'attività sciatoria svolta anche nella stagione estiva con il Corso sciatori del Rutor, venne formato il nuovo direttorio della Sezione sciistica, che sarà composto dai sigg. Ivaldi Carlo, direttore tecnico, Federico Martani, direttore sportivo, geom. Francesco Galleri, segretario, Gino Castellazzo, istruttore corso sciistico, Gino Genesio, Giuseppe Cumido, Nando Zanni, Giuseppe Bassino, membri.

Venne quindi tracciato un programma iniziale di attività per il mese di dicembre e stabilito che le prime tre gite sciistiche sociali avranno per mèta il monte Blesa, il Triplex, ed il Colle di Valle Stretta. La manifestazione di apertura ufficiale avrà luogo al Colle del Sestrières ed oltre alla prima lezione del Corso sciatori dell'Uget, vi sarà anche una gara di caccia alla volpe.

Nella prossima stagione agonistica gli atleti ugetini dello sci prenderanno parte alle principali gare del Piemonte; settimanalmente essi parteciperanno ai regolari allenamenti ginnici in palestra.

Rifugio Cesare Dalmazzi (m. 2400) al Triolet (Monte Bianco) della Sezione di Torino del C.A.I.

Sottosezione « Alpe » del C. A. I.

1.o corso teorico-pratico di sci

L'Alpe, in collaborazione al proprio Gruppo sciatori, indice un corso teorico-pratico per l'uso dello sci. Detto corso verrà svolto sui campi nevosi delle località che la Direzione indicherà volta per volta a seconda delle condizioni della neve.

I campi più adatti che si sceglieranno per le esercitazioni teoriche-pratiche saranno quelli di Balme, Bardonecchia, Sestrières, Claviéres, Chateau Beaulard, Rullles, Sauze d'Oulx, Frais, Pra Fieul, Usseglio, Forno Alpi Graje.

L'insegnamento e le dimostrazioni teoriche-pratiche saranno impartite dai campioni dell'Alpe, che tante vittorie hanno già meritato. Le lezioni d'insegnamento si svolgeranno ogni domenica a partire dal 1.o dicembre a tutto il mese di marzo. Nei giorni in cui saranno svolte gare sciistiche alle quali parteciperanno i campioni della Società, le lezioni saranno impartite nella stessa località della gara al fine di portare gli allievi lungo il percorso e dimostrar loro una maggiore possibilità di applicazione dell'uso degli sci.

Al corso potranno partecipare tutti: tassa d'iscrizione L. 10. Alla fine del periodo di istruzione verrà indetta una gara riservata agli allievi, dotata di numerosi premi, che si correrà contemporaneamente ai campionati sociali.

La direzione dell'Alpe ricorda che le quote di associazione per il 1933 rimangono invariate e cioè L. 12 per quota annua, L. 5 tassa di iscrizione per i soci nuovi.

Nuova sottosezione dell'U. G. E. T.

Prossimamente, a Bardonecchia, per iniziativa del sig. Boggio, sarà costituita una nuova sottosezione (la sesta) della fiorente Sezione del C. A. I., così benemerita per la propaganda alpinistica fra le masse popolari.

Corso di ginnastica presciistica del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, in collaborazione della Società Ginnastica, indice un Corso di ginnastica presciistica che avrà la durata di 12 lezioni tenute dal prof. Masocco e si svolgerà nelle sere di martedì e venerdì alle ore 21 nella Palestra di via Melchior Gioia, cominciando da martedì 22 corr. La quota d'iscrizione è fissata in lire 12.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telef. 51-211) col seguente orario: ore 9-12, 15-19, 21-22, oppure presso la Soc. Ginnastica, via Massena 5, dalle 21 alle 22.

Dalla ventura settimana la « Pagina della montagna » uscirà sulla « *Stampa della Sera* » del giovedì.

I comunicati e le relazioni delle Società alpinistiche ed escursionistiche dovranno perciò pervenire entro le ore 12 del mercoledì.

TEATRI

« Hector » di Henri Decoin all' « Alfieri »

Questa commedia ha inizio da un tema, al quale ritorna poi alla fine; ma, per via, divaga e si disperde. Commedia ingegnosa, ricca di motivi, la sua debolezza, che è poi una specie di labilità, proviene essenzialmente da quelle divagazioni, o dispersioni, che in sè hanno magari tratti efficaci, elementi comici, satirici, sentimentali tutt'altro che disprezzabili, ma che, tutto insieme, impediscono ai tre atti di far centro, di accrescersi drammaticamente, e persuadere a fondo. Il tema iniziale, che è poi anche il tema fondamentale della commedia, si riferisce allo stato d'animo di quei combattenti che dopo la grande guerra, di ritorno alle proprie case, ripreso le consuetudini e le relazioni della vita sociale, si sentirono straniati, lontani, misconosciuti, troppo vecchi, troppo esperti e pensosi, per partecipare al chiasso, alla sete di godimento materiale, al disordine morale di quegli anni, e troppo giovani ancora, e ardenti, e orgogliosi di un passato inobliabile, per rinunciare alla vita. Fu questo un aspetto del dopoguerra, il dramma, in un periodo di confusione morale, sociale, sentimentale, di molti giovani che, in momenti di oscuro sconforto, giunsero persino a dubitare delle grandi cose compiute. L'autore apre la sua commedia su di un quadro di questo genere: il dopo-guerra in Francia: un ex-combattente, Hector, dopo aver fatto il suo dovere fino all'ultimo, ferito, decorato, trova intorno a sè l'indifferenza o peggio. E' povero; il giorno è impiegato in una banca, la sera fa il capo-controllore in un teatro, per arrotondare il magro reddito. Veste una marsina professionale, e lì, mentre la gente si diverte e dimentica, tira le somme dei lauti guadagni dell'impresario teatrale. E' trattato malamente, peggio, volgarmente. Ma la sua mente, il suo animo vanno altrove. Ripensa le battaglie, i compagni caduti, il sacrificio e la vittoria, e questi pensieri lo isolano, lo rendono anche più solitario, impenetrabile; sogna, e la sua fantasia ricorre immagini di dolcezza e felicità, ch'egli pur crede, nel profondo del cuore, gli siano dovute.

Impostata così la commedia, con un primo atto abile e brillante — vi è rappresentato l'atrio del teatro ove Hector compie il suo modesto lavoro serale — l'autore incomincia a divagare. Altri temi, altri argomenti di satira, o di comicità, o di descrizione pittoresca, gli nascono l'un dall'altro sotto la penna, ed egli si abbandona alle variazioni, se ne compiace, vi si smarrisce, talvolta anche graziosamente. Ed ecco come. Hector da parecchie mattine segue una fanciulla, modesta nell'aspetto, vestita dimessamente, che si reca — egli pensa — al lavoro. E' stato toccato così profondamente da quella cara e ideale visione, da non osare nulla più di quella discreta contemplazione; non ne chiede, non ha mai tentato di rivolgerle la parola, quasi temesse di saperne di più. Orbene, una sera, a teatro, gli pare di riconoscere l'umile creatura in una elegantissima signorina che chiacchiera con un gruppo di elegantissimi signori. Il turbamento di Hector è grande. Vuol sincerarsi della cosa. Non v'è che un mezzo: poichè la signorina fa chiamare la sua automobile per ritirarsi prima della fine dello spettacolo, egli si precipita fuori, si attacca ai parafanghi della macchina, si fa trasportare così nella notte fredda e nevosa — è la notte di Natale — e riesce a scoprire il segreto della signorina. Questa Clara è infatti una tenentessa dell'Esercito della Salvezza; ricchissima ha pensato di dedicare il meglio delle sue energie, il più del suo tempo a quell'opera di apostolato. Vocazione? capriccio? snobismo? auto-suggestione? Ecco una quantità d'altri temi che si propongono da sè al commediografo. Noi penetriamo con lui nella sede dell'Esercito della Salvezza: ed allora ci accorgiamo delle molte cose da sfruttare offerte da una situazione e da un ambiente simile. Intanto il pittoresco della povera gente che viene nella notte di Natale a cercare un po' di caldo e una minestra; specie di « albergo dei poveri » tenuto in una linea amabile e lievemente comica. Poi descrizione e satira dei costumi, degli atteggiamenti, della propaganda dei « salutisti ». Rilevare la paradossale posizione nella quale essi spesso vengono a trovarsi di fronte alla brutale realtà, con quell'aura utopistica che li circonda, è persino troppo facile; e così, ridurre un certo farisaismo del loro contegno a formulette comiche e sarcastiche non è arduo.

Il Decoin si è soffermato su tutti questi particolari, sui motivetti satirici e comici, con mano ora felice ora pesante e grossa, ma con evidente compiacimento. Siamo, come si vede, assai lontani dal tema iniziale, e si continua così. E naturalmente — da cosa nasce cosa — altri argomenti di dialogo leggero, pungente o burlesco, si presentano. La figuretta di Clara, potenzialmente, basterebbe da sola a fare una buona commedia. Noi la vediamo estatica tra i suoi poveri: ha lasciato una sala sfavillante di luce, amici brillanti, per starsene con questi disgraziati, con questi cenciosi. Parla di cose eccelse, e pochi le danno retta; ma pare ch'ella si infervori sempre più; è sincera? o ascolta se stessa? o recita una parte? Si può dubitare di tutte queste cose insieme; è un tipetto, ha in sè intraviste possibilità di sviluppo psicologico; ma rimane così, un po' scialba ed incerta. Il che non toglie che l'autore si sia soffermato anche con lei alquanto, a tratteggiare, e sottolineare. Hector le si presenta; ella crede di avere a che fare con uno dei soliti mendicanti, è gentile e benevola. Ma Hector le fa un discorso curioso; le dice cose che ella non si è mai sentita dire da un mendicante; infine si dichiara. La scenetta è di per sè divertente, amena e sentimentale: nuova variazione. Noi non pensiamo più che vagamente al punto di partenza; alla situazione seria di Hector, ex-combattente, triste, angosciato, e via dicendo. Assistiamo a un equivoco, ora lieto ed ora malinconico, ed ogni altro allacciamento con la realtà prima proposta, è per il momento disperso. Quando Clara sente quel poveraccio parlar d'amore, con bel garbo, ma risoluta, lo invita ad andarsene. Di questo non la potremo far carico, nè noi, nè Hector; ci mancherebbe altro che le tenentesse salutiste avessero l'obbligo di accettare anche le profferte d'amore dei mendicanti raccolti per via. Ma per un caso qualunque Hector si toglie il soprabito e appare in marsina. E allora, di colpo, l'atteggiamento di lei cambia: lo prende per un gentiluomo, per un signorone addirittura — nuovo spassoso equivoco — e lo trattiene. Qui ritorna, accennato, il tema della satira e rivendicazione sociale e moralistica. Dunque, questa signorina salutista, così rigida e prudente con il povero, non esita a trattenere il ricco: è anche questo uno spunto che ha qualche rapporto con il tema di Hector, ma che può essere sviluppato per conto suo.

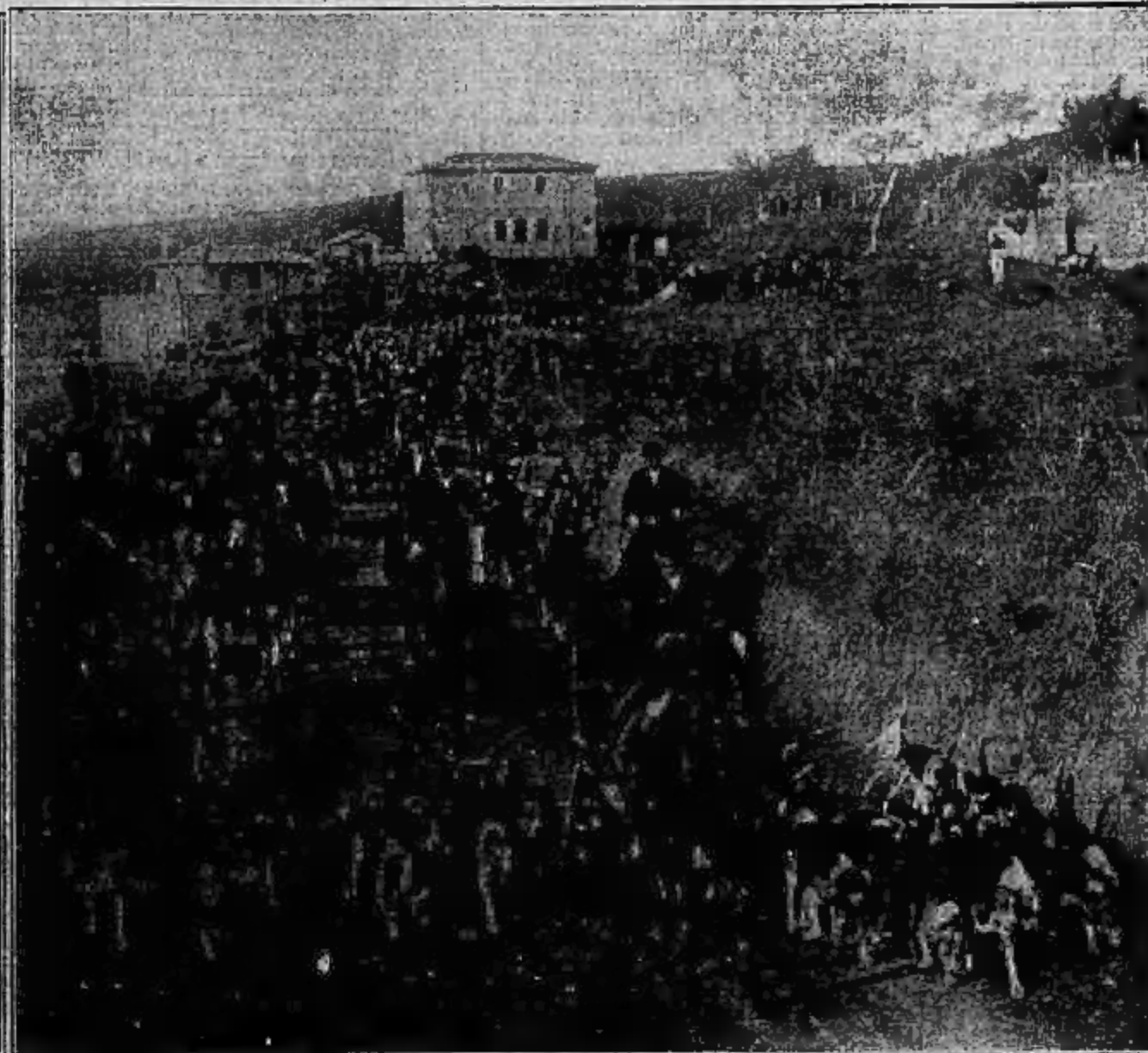
Il Ricci ha messo in scena questi 3 atti con molto buon gusto, signorilità, piacevolezza. Notevole la fusione e precisione; belli gli scenari; corretti, pittoreschi e divertenti tutti gli attori. Tra questi gentile e garbata Wanda Bernini nelle vesti di Clara. E il Ricci è stato non solo corretto e signorile, ma efficace e caldo; ha dato al suo personaggio tutta la verità di accenti consentiti dal testo. Spettacolo degno di lode.

UNA SCENA DEL SECONDO ATTO

Toga rossa di Brieux al Vittorio

Al Vittorio la Compagnia di Tatiana Pavlova ha offerto una interessante riesumazione con *Toga rossa* di Brieux, interessante sotto un duplice aspetto: per aver riportato alla conoscenza del pubblico un lavoro senza dubbio notevolissimo, dei più significativi del celebrato autore, e per avere realizzata una interpretazione di magnifica efficacia. Nei quattro atti del Brieux si intrecciano due drammi. Il primo è quello di alcuni magistrati di un piccolo centro francese, i quali non sognano che la promozione, la toga rossa del consigliere d'Appello; e di fronte all'accusato giudicano, più che con coscienza di uomini, con la preoccupazione della carriera, con la falsa passione del mestiere; così da arrivare a volere, con terribile buona fede, la condanna di un innocente, che può loro servire per ascendere un gradino della carriera. L'altro dramma è quello di due coniugi arrestati come colpevoli dell'uccisione di un vecchio, e portati alle Assise da magistrati ossessionati da quella unica preoccupazione di aver scovato il colpevole, senza impegnarsi seriamente e onestamente nella ricerca del vero assassino. Gli accusati sono povera gente, umili contadini, che sanno malamente difendersi, che cadono in contraddizioni e che danno con ciò buon appiglio all'egoismo e all'arrivismo dei giudici. Essi si salvano, perchè al processo il magistrato accusatore è preso da una crisi di coscienza, e ritira l'accusa. Ma la famiglia dei due è distrutta. Il processo ha rivelato al marito una vecchia colpa della moglie, che egli ignorava, e, libero, ricusa di riunirsi a lei, ed anzi le impone di allontanarsi, di non più avvicinare i figli. La moglie, che nel matrimonio e nella famiglia aveva trovata la sua completa riabilitazione, diventando una donna esemplare, vede nella legge, nella giustizia così crudelmente amministrata la causa della sua angosciosa rovina, e, credendo di vendicarsi, uccide il giudice che l'aveva col marito condotta davanti ai giurati. Il primo dramma l'autore non lo circoscrive che al caso di pochi uomini per esigenze sceniche, ma nelle intenzioni lo estende a tutta una categoria, una classe di uomini. Egli tocca perciò la nota polemica su un aspetto della vita, e questo suo dramma ha intonazione di tesi, diventa, come suol dirsi, un dramma sociale. Ma, sulla scena, ha il torto di rimanere statico od alquanto inerte, ragione per cui riesce più caldo ed avvincente il secondo dramma, quello umano dei due coniugi, incolpati innocentemente. Il giudizio del pubblico al riguardo, è stato eloquente: il successo è stato assai più caloroso al secondo ed al quarto atto, in cui appunto si sviluppa e si conclude il dramma dei coniugi, che non al primo ed al terzo, ove è svolto quello dei giudici « malati della febbre della promozione ».

1. Lo sciopero dei lavoranti tessili a Tokio. — 2. Come Ruthmann, regista cinematografico tedesco, ha reso « La sinfonia d'una grande città »

1. Il pasto di due tartarughe turbato dall'invadenza d'un amico non desiderato. — 2. Un grazioso quartetto di « Highland terriers »

La prima riunione di caccia alla volpe nella campagna romana: l'appuntamento alla Madonna del Divino Amore sulla via Appia antica e la partenza per la caccia.